

**CULTURA**

UMILIATI E OFFESI

Lui è uno psicoterapeuta israeliano. Lei una giornalista italiana. Dietro le spalle storie di abusi infantili. Riescono a «liberarsi» in un racconto comune. Che stabilisce un principio: senza rapporto umano, non c'è cura

# L'incontro di due orrori diventa un libro

di **Elena Martelli**

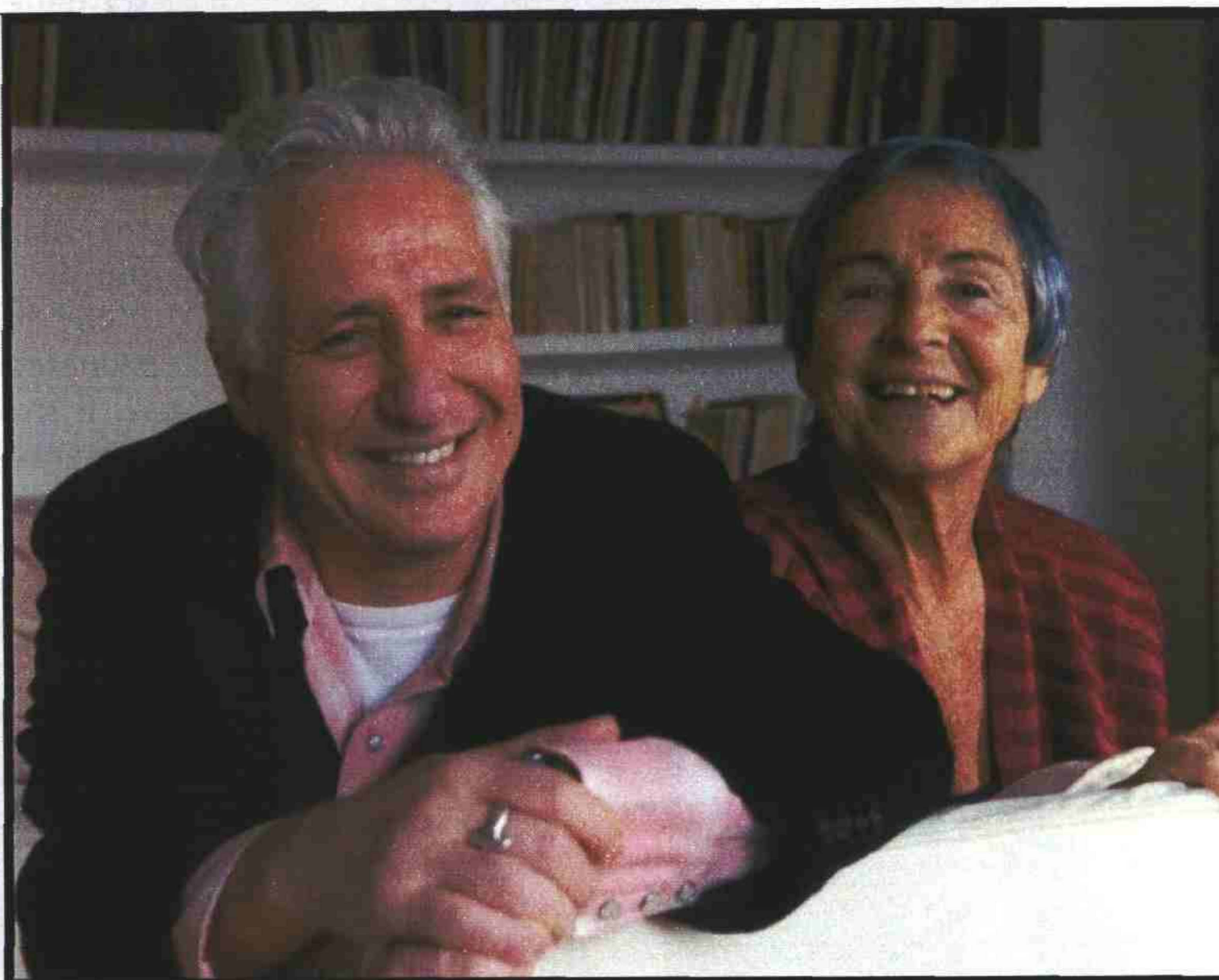
**A**riel Orr Jordan è un distinto intellettuale di mezza età che porta i suoi capelli bianchi con l'aria da ragazzo. Nato in un kibbutz in Israele, da ventisei anni vive a New York dove, esplorando in modo febbrile i diversi sentieri della creatività, è diventato uno degli intellettuali più apprezzati della comunità newyorkese. Ha girato venticinque lungometraggi per la tv israeliana, per la Bbc e quattro film sul mondo perduto della pratica sciamanica. Ha incrociato l'arte, la scrittura, la pittura. Anche Eve Ensler, di cui è stato compagno e con cui ha ideato in teatro *I monologhi della Vagina*.

**Quando ha capito che, per provare ad essere felice, doveva far luce su quel buio che da sempre lo inghiottiva, ha messo se stesso al centro del suo vagabondare artistico, facendo del suo trauma una sorgente di vita.** «Allora» racconta «avevo trent'anni ed era difficile trovare qualcuno pronto a recepire un incesto maschile, quello che avevo subito da mio padre all'età di quattro anni, quando lui iniziò la sua routine con me. La gente poteva capire le donne vittime di abusi, ma un uomo...». Inizia così un percorso doloroso all'insegna della liberazione.

Dapprima segue alcuni gruppi di violentati anonimi, per due anni non fa altro che ascoltare la voce di sopravvissuti all'incesto, al-

**A quattro mani**

*Paura di amare* nasce dall'esperienza personale dei due autori, Ariel Orr Jordan e Marisa Trombetta. È pubblicato da **Marsilio** (pp. 176, euro 13). Il tema è l'abuso sessuale nell'infanzia e le sue conseguenze



le violenze sessuali, agli abusi che si consumano tra le mura domestiche e oltre; poi a sua volta diventa psicoterapeuta e incontra molestatori e molestati, confrontandosi con pianti, grida, sangue, urgenze che non riesci a contenere in cinquanta minuti di seduta. Con un'intuizione e un istinto che solo un altro sopravvissuto può avere. Lui lo chiama il fattore C: «Senza Cuore e Condivisione non ci può essere contatto e quindi non può esserci Cura».

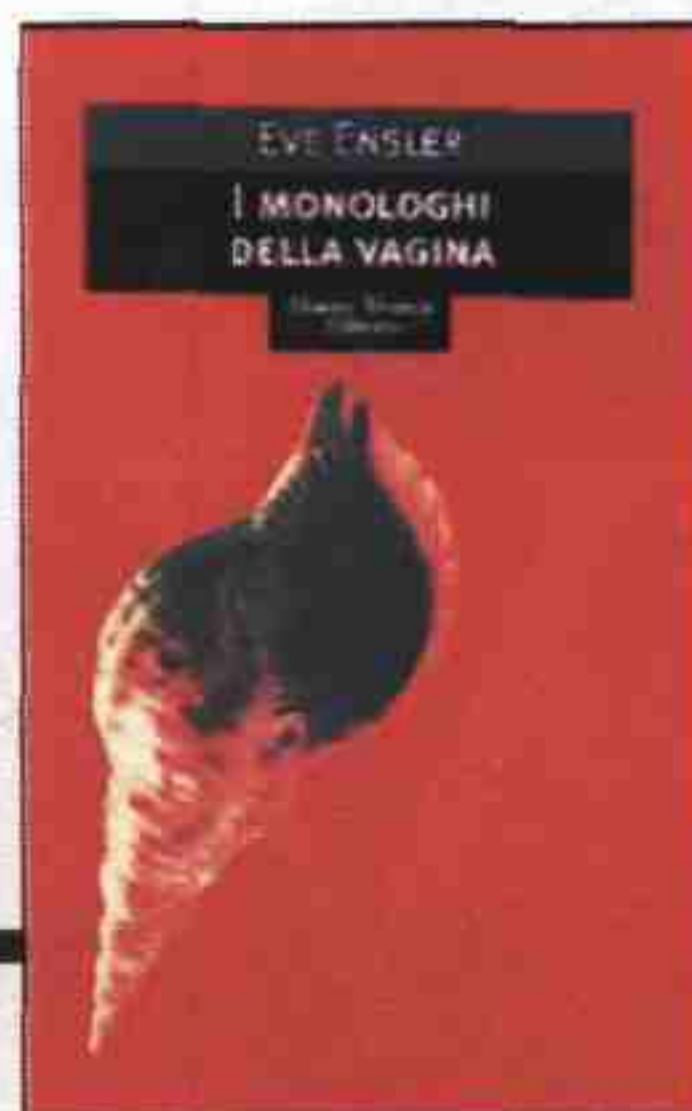
Quando sull'isola di Brioni ad un festival di teatro Jordan incontra Marisa Trombetta, la giornalista italiana per trent'anni critico cinematografico del Tg2, gli basta una domanda, gettata nel rumore di una tavolata affollata, per capire che quel sorriso sconosciuto «mediterraneo e fantastico», nasconde un paesaggio cupo. Molto simile al suo.

**Da quella domanda inaspettata «Cosa c'è? Qualcosa non va?», parte il loro viaggio, approvato su carta con il titolo *Paura di amare. Al di là della depressione*** (pubblicato da **Marsilio**, come il precedente lavoro di Marisa

Trombetta *La mamma cattiva*, 2001, pp. 279, euro 15)). «Era da tempo che lei cercava di scrivere un libro sulla depressione che per anni l'aveva tenuta prigioniera» racconta Jordan.

«Sebbene io non sia uno specialista in materia so che il depresso è, fondamentalmente, una persona disconnessa da tutto il resto. Avendo lavorato a lungo con persone con grossi traumi alle spalle, sentivo che bisognava andare all'origine del suo».

Il risultato di questa indagine sentimentale è raccontato nel libro con rara sincerità, così come il resoconto della regressione, uno dei metodi usati da Ariel, che consente alla protagonista di buttare fuori il proprio drago interiore, il rapporto incestuoso con lo zio, che per anni aveva pregiudicato la sua capacità di esistere, amare o, per ►►



**Celebre ex** Ariel Orr Jordan ha ideato per il teatro, con Eve Ensler (nella foto), sua ex compagna, *I monologhi della vagina* (Tropea, pp.128, euro 9,50)



## CULTURA ■ UMILIATI E OFFESI

dirla con Jordan, «di entrare in intimità con l'altro».

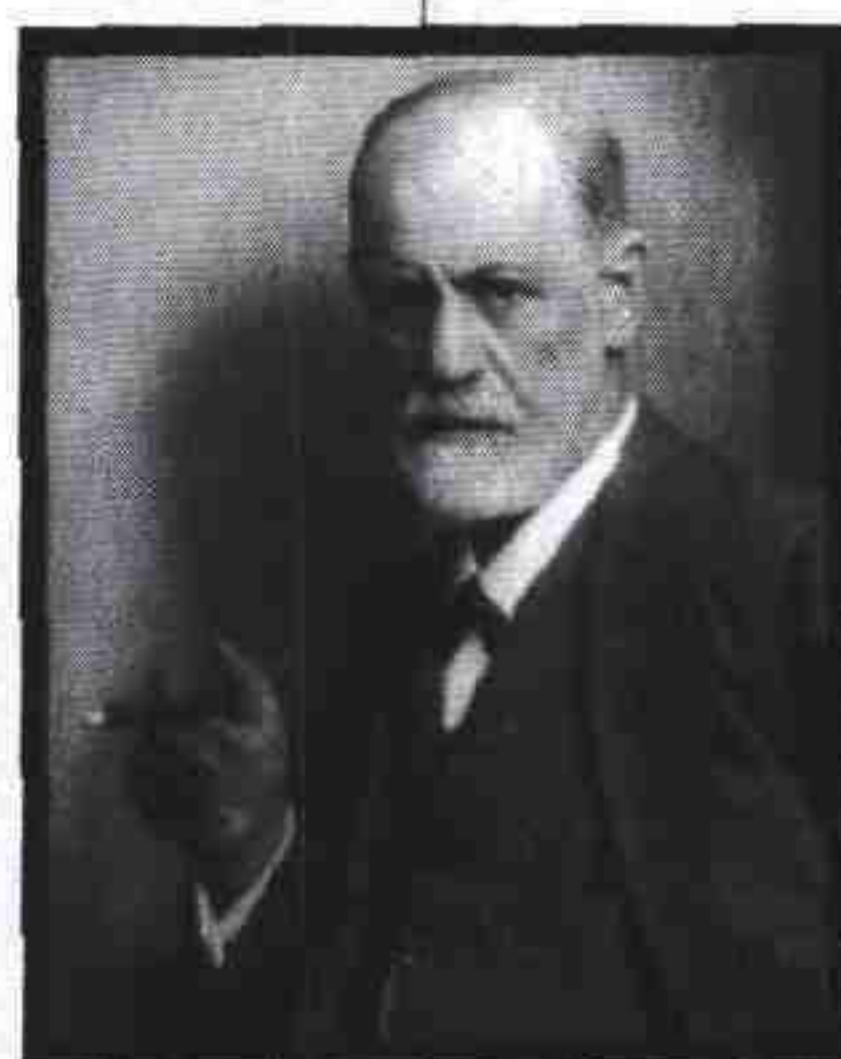
«Quando si subisce un abuso sessuale» spiega lui «il tempo, dal punto di vista delle emozioni, si ferma. Anche se hai settant'anni come Marlisa, la tua vita affettiva rimane inchiodata a quel momento. Una delle conseguenze più devastanti dell'incesto è che interrompe la relazione con i propri genitori. E si diventa, improvvisamente, orfani, cosa terribile, perché quando lo sei davvero hai la compassione degli altri, mentre qui ti ritrovi solo».

E quando si smette di avere fiducia nei propri genitori, racconta Ariel, si smette di avere fiducia in sé e negli altri. E questa impossibilità di aprirsi all'altro è il risultato di un matrimonio esclusivo, quello celebrato con il proprio molestatore al momento dell'abuso. «Non importa che la persona abbia relazioni, si sposi, di fatto è già sposata con chi l'ha molestata. Con le conseguenze che comporta: senso di colpa, rabbia, dolore».

**I segnali di abuso e di incesto per Jordan, persona a dir poco speciale, sono facili da deciptare:** «Spesso si ha difficoltà nel lavoro o ad avere relazioni sentimentali. Di tanto in tanto si cade in depressione». E nella paura d'amare del titolo che, dice Marlisa Trombetta, lui ha saputo scandagliare «conducendomi nei luoghi segreti del mio cuore dove io, che avevo fatto vent'anni

di analisi freudiana, non ero mai stata».

**E qui si apre il dibattito su Freud e la psicoanalisi che, dice Ariel, «non c'è dubbio, sta attraversando una grande crisi».** Della terapia classica Ariel non ha mai sopportato il rapporto asettico tra terapeuta e paziente: «Uno parla e l'altro fa hum hum, io la chiamo la *hum hum terapia*. Quando il terapeuta, non importa quale sia il suo metodo, non usa il cuore non c'è cura. Come fa un depresso, che non riesce a stabilire un contatto, a raccontare il proprio trauma a uno che lo tratta come un caso scientifico?



**Freud e la sua psicoanalisi attraversano una grande crisi**

Prendiamo Marlisa, aveva fatto vent'anni di analisi senza mai parlare del suo rapporto con lo zio».

«Ai freudiani» risponde Marlisa «a cui sono gratissima perché senza di loro sarei morta, interessa che sia tu a tirare fuori il problema. Lui, invece, che è antidogmatico e anarchico, se ne frega. È interessato a sapere e quindi chiede. Mentre la società psicoanalitica è chiusa nella propria ortodossia. Essendo lui intuitivo, è andato oltre. Secondo me anche grazie alla sua immensa esperienza».

«La cosa inaspettata del libro» aggiunge la Trombetta «è che molta gente si ritrova dentro questa sofferenza, viene catturata dall'amore di un incontro speciale». Un incontro capace di raggiungere nel profondo anche chi non ha vissuto il dramma di un abuso.

**Elena Martelli ■**